

12 aprile 2011

» Il personaggio Il designer londinese «supernormale» corteggiato dai produttori

## Morrison: «Faccio veri prodotti, non sculture di se stessi»

È arrivato ieri a Milano da Copenaghen. Dove venerdì scorso si è inaugurata al Design Museum Denmark la mostra Danish Design - I like it!, la sua personale selezione degli oggetti più rappresentativi della storia del progetto danese. Jasper Morrison, londinese, classe 1959, da oltre un ventennio una delle stelle del firmamento del design internazionale, dichiara di essere affascinato da quegli oggetti dalle forme archetipe («sicuramente è una delle mie fonti di ispirazione, le altre sono il Giappone, l'Italia e la Francia»), essenziali e per i quali il tempo non sembra mai essere trascorso. Proprio come sono i suoi progetti.

In Italia lo lanciò vent'anni fa Giulio Cappellini. Il suo è un design semplice ma non banale, la cura del dettaglio è maniacale (come svelano le aziende sue committenti a cui lui richiede fino all'ultimo mille piccolissi-

» A Milano mi aspetto di vedere più lanci di auto e lavatrici che di arredi

me messe a punto). Il fine ultimo? La ricerca di una bellezza senza tempo. Perché i suoi mobili sono fatti per essere funzionali e durare al di là delle mode. «Un design supernormale», lo definisce lui stesso.

E così sembrano, anche quest'anno, i pezzi nuovi che saranno lanciati nell'edizione del Salone del Mobile che si apre oggi. Cosa vedremo? «Soprattutto sedie», ci svela. Passione per questa tipologia? «In realtà è quasi una mia "specialità della casa". Credo di averne disegnate ormai più di una trentina e non mi annoio mai a progettare un'altra. Per me è come un puzzle: è molto difficile farlo bene ma se ti eserciti nel genere migliori sempre». Una di queste è la Tagliatelle Chair, rivisitazione della Spaghetti Chair di Giandomenico Belotti che nel 1976 segnò gli esordi di Alias: «Un'idea nata per caso parlando con Renato Stauffacher, il ceo dell'azienda. Mentre ragionavamo su possibili progetti guardando dietro di lui ho visto la Spaghetti e mi è venuta l'idea di applicare alla stessa struttu-



**Rigoroso**  
Jasper Morrison. In alto la sedia Tagliatelle per Alias e lo slow phone Punkt dp01



ra delle fasce elastiche intrecciate. Vuole essere un omaggio a un bel pezzo che ha fatto storia». Poi due sedie concettualmente agli antipodi: «Per l'azienda giapponese Maruni, un modello leggerissimo tutto di legno. La Hal di Vitra invece ha una scocca in plastica ergonomica e flessibile, e senza parti metalliche: così è perfettamente riciclabile. Ci sono voluti tre anni di lavoro». Semplicità sì ma quindi anche innovazione: «Sì, ma non è questo il punto. Le aziende mi propongono in continuazione di sperimentare nuove tecnologie. Potrebbe essere bello e utile ma alla fine è più importante fare un buon prodotto che cercare di farlo in modo nuovo». E a proposito di tecnologia, nei fuori Salone vedremo una nuova sveglia Aco1 creata per Punkt, dopo il telefono: «Rispecchia la forma della sveglia come la intendo io. A volte mi diverto a disegnare qualcosa che non siano i mobili». Quanto conta la creatività? «È importante ma pericolosa! Il rischio è che l'aspetto creativo di una sedia prevalga sul resto: quello che conta è che una sedia sia un vero prodotto e non la scultura di se stessa».

Oggi il Salone si apre e ci aspettiamo una nuova lettura della casa a fronte di un mercato cambiato: «È un'evoluzione naturale: le abitazioni diventano sempre più confortevoli. E il compito del designer è creare prodotti che durino più a lungo sia strutturalmente che esteticamente. Solo così possono trovare un loro posto nel mercato». Ma cosa vorrebbe da questa edizione, tra fiera e il «fuori»? «Negli ultimi anni è diventato più il Salone del Marketing che del Mobile per cui mi aspetto di vedere più lanci di auto e di lavatrici che di arredi... Se continua ad aumentare forse nei prossimi anni dovrebbe sdoppiarsi in due appuntamenti». Parola di Jasper Morrison.

**Silvia Nani**